CONSIGLIO DI STATO

V Sezione, 31 ottobre 2001 n. 5692

Conferma T.A.R. Calabria – Reggio Calabria, 23 novembre 2000, n. 1958.

È legittima la riammissione al voto, dopo che gli è stata ritirata la prima scheda, dell'elettore che incautamente non ha tenuto un atteggiamento consono con la segretezza del voto, indipendentemente che tale comportamento si sia svolto all'esterno o all'interno della cabina.

Omissis.
2.1 Con il primo motivo, gli appellanti ripropongono le censure disattese dal Tar. La prima (motivo 2 del ricorso di primo grado) si riferisce ad un episodio, accaduto nella sezione elettorale n.6, e riguardato un elettore sorpreso a fotografare la scheda da lui stesso votata. Il presidente della sezione, rifiutata la scheda fotografata, ha invitato l'elettore ad effettuare una nuova votazione. Secondo gli appellanti, invece, l'elettore avrebbe dovuto essere allontanato dalla sezione senza che gli fosse consentito di esercitare il diritto di voto. Ciò perché la fattispecie non rientrava nel disposto di cui all'articolo 50 del testo unico n. 570/1960.
La tesi non può essere condivisa. L'articolo 50 stabilisce che "se l'espressione del voto non è compiuta nella cabina, il presidente dell'ufficio deve rifiutare la scheda presentatagli e se l'elettore, invitato, non si reca nella cabina, lo esclude dal voto, prendendone nota nel verbale". Il principio desumibile dalla norma, che accorda una nuova possibilità di esprimere validamente il voto anche a chi, incautamente o meno, non si sia curato di tenere un atteggiamento coerente con l'esigenza di assicurare la segretezza della votazione, si muove nella direzione esattamente contraria a quanto sostenuto dagli appellanti. Ed infatti, alla stregua del giudizio di valore operato dal legislatore, assume scarso significato la circostanza se il comportamento dell'elettore si sia svolto all'esterno o all'interno della cabina, mentre un indubbio significato giuridico assume la circostanza se il comportamento difettoso sia stato scoperto prima o dopo l'inserimento della scheda nell'urna.
Omissis.